rotolo di papiro e con l'altra tiene in alto un libro, per significare che nella vicina città di Pergamo avvenne il passaggio della scrittura dal papiro alla pergamena con enorme vantaggio sia per la cultura, sia per l'economia;

La terza statua rappresenta un astronomo che espone una sfera, per ricordate che già fin dal V e III secolo a.C. Aristotele, Filolao e Aristarco avevano ipotizzato la sfericità degli Astri;

Infine, la quarta statua, rappresenta uno scienziato che espone un cubo per ricordare che già dal III secolo a.C. Euclide aveva scritto la più importante opera di geometria dell'antichità con teorie tutt'ora valide.

Il Paesaggio si completa col bel teatro là in fondo (che aveva una capienza di 25/mila posti a sedere) a conferma dell'elevato livello raggiunto anche in campo sociale ed economico.

Se si osserva il tutto con ancora maggiore attenzione, si notano altre due caratteristiche: La prima è che, nonostante ciò, il popolo è ancora totalmente immerso nell'idolatria e la seconda è la grande sete di Dio che egli mostra collocando idoli ovunque in modo che possano guidare la vita quotidiana.

E' un popolo in atteggiamento di ricerca ma, non ha ancora capito che, come dice il Salmo 114/115 e, come gridò l'Apostolo Paolo dai gradini di quel teatro, quegli idoli "Hanno bocca e non parlano; hanno occhi e non vedono; hanno orecchi e non odono; hanno piedi e non camminano".

E come avrebbe potuto l'uomo, con le sole sue forze, individuare e definire gli attributi di Dio?

A questo punto mi viene spontaneo pensare che il dono della Rivelazione è l'intervento misterioso che Dio fa su chiunque si pone alla ricerca di Lui, per aiutarlo a superare il difficile passaggio che consente, come ai pastori e ai Re Magi, di riconoscere nel volto di un comune e misero bambino, mescolato fra quegli Dei falsi e bugiardi, il volto di Dio e di capire il suo piano di Salvezza.

Se anche noi, nel nostro cammino verso Dio abbiamo superato questo passaggio, uniamoci con gioia ai pastori e ai Re Magi per adorare in quel bambino il Salvatore.

Divo Stagi

NATALE 2012

Presepio allestito da Divo Stagi

nella Chiesa della

Arciconfraternita di Misericordia di Lucca

EPIFANIA

Natale 2012 – Epifania

Nel costruire questo presepio ho inteso fare una riflessione sulla parola **Epifania** che indica la **"manifestazione della divinità in forma visibile"** quindi **rivelazione.**

Mi sono chiesto: - Perché Dio decide di fare all'uomo quel dono ed in quel preciso momento storico? Qual era a quel tempo l'atteggiamento dell'uomo verso Dio?

Fino dalla più remota antichità, l'uomo si è posto due grossi interrogativi: "Comprendere l'Universo che lo circonda" e "Capire chi è Dio".

Il cammino è stato lento e molto impegnativo. I risultati sono stati scarsi, costellati di errori colossali e spesso c'è stata confusione totale, fino a considerare "il Cielo" la Sede degli Dei identificati nei cinque pianeti allora conosciuti.

In altro periodo Dio è stato pensato nel fragore del tuono, nel furore del vento, nella voracità del fuoco, nella potenza del terremoto, nell'agilità del volo degli uccelli ed in tanti altri aspetti delle Sue creature.

Oggi queste immagini distorte di Dio ci fanno sorridere ma, chiediamoci umilmente: Come poteva l'uomo, con le sole sue forze, definire Dio e tanto meno vederlo? Nasce da qui, secondo me, la decisione da parte di Dio di svelarsi all'uomo. Ma… Come si rivela Dio?

Dal primo libro dei Re, apprendiamo che Elia non trovò la presenza del Signore nel vento impetuoso, non la trovò nella potenza del terremoto e nella voracità del fuoco, ma **"nel mormorio di un vento leggero".**

Ecco la rivelazione di Dio a Elia: Niente clamore ma… "un vento leggero!" Ed ora vediamo la rivelazione attraverso Gesù:

Dal Vangelo di Luca sappiamo che i pastori, avvertiti da un Angelo della nascita misteriosa del Bambino Gesù, andarono senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe col Bambino che giaceva nella mangiatoia… poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Dal Vangelo di Matteo, apprendiamo inoltre che alcuni Magi Giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo"…

Entrati nella casa videro il Bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro incenso e mirra.

Questi due esempi di rivelazione tratti dal Vangelo, ci dimostrano inoltre che questo grande dono è offerto a tutti (Vedi anche 1 Tm 2,4): Ai pastori, già vicini a Gesù per bontà d'animo oltre che geograficamente; ai Re Magi, lontani sia geograficamente sia per cultura, ma attenti alle Scritture e ai segni di Dio!

In questo presepio ho cercato di concretizzare tali riflessioni ricostruendo un paesaggio intorno all'epoca di Gesù. Un po' come fare un balzo di duemila anni indietro nel tempo, per dare un' occhiata ad uno scorcio della cittadina di Efeso in Turchia luogo dove sono stato e che, secondo me, è molto significativo poiché quella città essendo stata sostenuta dai Romani fino dal 129 a.C. era divenuta la capitale politica, commerciale ed intellettuale dell'Anatolia e lì l'uomo era riuscito a raggiungere il massimo in ogni campo.

La veduta d'insieme ci fa subito capire che c'è ricchezza d'arte. Lì l'uomo dimostra d'aver raggiunto un grado di civiltà elevato e, il tempio di Adriano col suo arco di tutto sesto, sebbene solo ornamentale e non ancora portante, ci dice che è stata superata di gran lunga la tecnica edile della civiltà egizia basata sull' architrave.

Inoltre il palazzo della biblioteca di Celso in secondo piano a sinistra, che custodiva 12/mila rotoli di papiro, ci mostra il grado intellettuale raggiunto. Le otto statue che ornavano la facciata sono andate distrutte ma si sa che alcune delle quattro del loggiato inferiore, rappresentavano degli Dei; che altre inneggiavano alle virtù di Celso e che le quattro del colonnato superiore rappresentavano altrettanti scienziati.

Io, nel ricostruirle scolpendole in legno, ho tenuto conto di questo e, per le quattro superiori che simboleggiavano la cultura del tempo, ho scelto:

- Un intellettuale che espone un rotolo di papiro, per rappresentare i quattromila anni di cultura egizia scritta sui rotoli di papiro;
- Un secondo intellettuale che, con una mano tiene in basso un